

Giacconi: «Colpevoli gli scienziati di Saddam»

«Sua America, e una ragazza»

intervista

Il Nobel italiano: il ricercatore non è un politico, però non può sfuggire alle sue precise responsabilità

DA ROMA GIOVANNI SCAFURO

«U huru», in lingua swahili significa libertà. È il nome della piattaforma italiana, in Kenia, da cui fu inviato, nel 1970, il primo satellite per l'osservazione ai raggi X del cielo. Per Riccardo Giacconi, recente premio Nobel per la Fisica, la libertà deve essere valore di vita nello scienziato e nell'uomo. Libertà che lo ha portato ad emigrare dall'Italia, come tanti, per scoprire una nuova patria: gli Stati Uniti d'America. Libertà che lo ha spinto ad esplorare, per primo, il cielo ai raggi X e a contemplarne,

ammirato, l'armonia. Lo abbiamo incontrato a Roma, poco prima di una sua conferenza sullo «Sviluppo dell'astronomia a raggi X», in una delle splendide sale dell'Accademia dei Lincei. Ci spiega il suo rapporto con l'Italia e illustra, proprio adesso che si è in guerra, quale dev'essere l'etica del ricercatore.

Prof. Giacconi, qual è la sua opinione sulla petizione che 41 premi Nobel hanno consegnato al presidente Bush il 28 gennaio scorso contro l'attacco all'Iraq?
 Francamente, quella petizione non l'ho firmata perché ritengo di non essere un tale esperto di politica internazionale da poter valutare l'operato del governo riguardo alla decisione di invadere l'Iraq. Da americano, voglio però dire che pochi in Europa hanno compreso quanto importante fosse stato per noi l'11 settembre. Io c'ero quel giorno a New York, e dalla finestra del mio studio ho visto salire il fumo delle Torri... È stato davvero terribile.

Cosa si sentirebbe di dire ad un suo collega di Baghdad? Non vorrei essere nei suoi panni... Guardi, spesso c'è della retorica nei rapporti tra ricercatori. Nella storia della Fisica, ci sono casi di scienziati che per differenze ideologiche hanno deciso di non frequentarsi più o di non collaborare. Io non so se sia giusto, ma, nel caso dell'Iraq, uno scienziato iracheno che decida di continuare a lavorare per Saddam non può sfuggire alle proprie responsabilità.
In che cosa si sente italiano e in cosa statunitense, ammesso che ciò oggi, nella ricerca, abbia un senso?

Quando vedo le rovine di Tusculum (la villa di Catone, vicino a Frascati, ndr) mi sento a casa mia... Più in generale, la moderna ricerca scientifica richiede costi tali che non è ormai più pensabile un investimento solo nazionale o regionale. Il progetto Alma, cui sto lavorando, è cofinanziato da America, Europa e, probabilmente, Giappone: costerà ben 900 milioni di dollari! L'internazionalismo

nella scienza è una realtà consolidata. Le differenze sono, essenzialmente, culturali e sociali. Ad esempio negli Usa la ricerca è un processo competitivo che vede in primo piano le aziende. In Europa, invece, il sistema dei finanziamenti è principalmente pubblico. Se posso essere più esplicito, del sistema statunitense apprezzo la meritocrazia, le opportunità date ai ricercatori ed un certo fair-play. L'Accademia dei Lincei è uno dei luoghi più importanti del pensiero e della cultura scientifica. Secondo lei, quale deve essere il ruolo dello scienziato, nel perenne dilemma tra il desiderio di conoscenza e l'utilizzo delle proprie scoperte?

Io credo che lo scienziato debba mantenere, negli anni, la curiosità del bambino, piuttosto che esercitare un potere manageriale. Il controllo dell'utilizzo delle tecnologie non dev'essere appannaggio di chi le crea. Del resto la tecnocrazia, di per sé inaccettabile, è stata sempre, alla fine, osteggiata dalla società.



CHI E'

Il pioniere dell'astrofisica

Riccardo Giacconi, 72 anni, è uno dei maggiori astrofisici contemporanei. Nato a Genova e laureato a Milano, dal 1977 è cittadino americano. È il padre di quella branca dell'astronomia che osserva il cielo con delle "lenti" per i raggi X. Nel 1963 Giacconi proponeva lo studio di un

satellite dedicato all'astrofisica dei raggi X. Questo satellite fu lanciato nel 1970 dalla base San Marco della Università di Roma, realizzata in Kenia.

Docente alla John Hopkins University di Baltimora e presidente della Associated Universities Inc, è membro dell'Accademia nazionale dei Lincei. Premio Nobel per la Fisica 2002. (G. Scaf.)

